



a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

**15-12-2021**

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).*

*«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo, poi, è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22,36-40).*

Due comandamenti. Che ci dicono chi e come dobbiamo amare. O, meglio, tracciano le due linee dell'amore. Amare Dio: è l'amore che va verso l'alto, in linea verticale. Amare il prossimo, in linea orizzontale. Unendo le due linee, formiamo una croce! Sì, perché l'amore scende a noi dalla croce di Gesù, come linfa vitale, che rinnova il nostro essere e trasforma il nostro operare.

Noi non dobbiamo mai dimenticare che è l'amore di Dio, riversato su di noi, che ci rende capaci di amare. Per amore Dio-Amore ha mandato suo Figlio: perché ama ognuno di noi di un amore infinito. Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo per amore, è nato in una grotta ed è morto in croce. Con tutta la sua vita ci ha insegnato che l'amore vero è dono totale.

La carità è l'amore che viene da Dio. È in Dio. E va verso Dio. Anzi, la carità è Dio.

L'intero cammino dell'amore si iscrive nella carità divina.

La carità è "il motore" che genera vita e dà impulso alla nostra vita.

La carità è la più grande, la più eccellente di tutte le virtù. Non solo per la sua bontà intrinseca, in quanto unisce maggiormente a Dio, ma perché è "la forma" di tutte le altre virtù: senza di essa, nessuna virtù può essere perfetta.

Dunque, ci dice Gesù, dobbiamo amare innanzi tutto Dio "con tutto noi stessi". "Con tutto il cuore", poiché Dio rivendica per sé tutta la nostra volontà. "Con tutta l'anima", perché Dio esige tutto l'amore. "Con tutta la mente". La volontà muove l'anima verso Dio, l'amore la fa progredire, la sapienza gode nell'amare.

La carità è amare il prossimo con l'amore di Dio crocifisso. Chi sia il prossimo, e cosa significhi amare il prossimo come sé stessi, lo insegna Gesù. Il criterio della croce di Cristo è l'espressione massima di quel "farsi prossimo" che costituisce la verità dell'incarnazione, quindi anche del discepolo di Gesù. Da un lato, il suo comando, «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Giovanni 15,12), dice di guardare a lui, buon Samaritano che "si è fatto prossimo", e di imparare da lui. Dall'altro lato, egli ci dice che, nel giudizio ultimo, il discernimento verrà fatto unicamente sul criterio dell'amore per il prossimo (cf. Matteo 25,31-46). Così «tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il tuo prossimo come te stesso» (Galati 5,14), perché «chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. [...] pienezza della Legge, infatti, è la carità» (Romani 13,8.10).

La via della carità è veramente quella migliore, «la via più sublime» (1 Corinzi 12,31)!

Per Magdalena Aulina, la carità era al centro della sua vita. L'amore era la sua unica legge. Diceva, infatti, che "se uno ama veramente, non ha bisogno di norme o di regole. Basta l'amore di Dio e dei fratelli come norma assoluta". E concludeva: "Amate, amate, e non vi dirò nulla più". Per Magdalena, il linguaggio della carità è compreso da tutti, in tutte le parti del mondo. Convince senza tante parole e senza tanti discorsi. L'amore si percepisce, l'amore attrae. L'amore è come una potente calamita.

La virtù della carità si è manifestata in Magdalena nell'intensità della sua donazione incondizionata, nella profondità e perseveranza della sua vita spirituale di unione con Dio. Magdalena teneva come fine la gloria di Dio e il bene delle anime. E, tutto ciò che realizzava, rifletteva la sua vita di unione con il Signore Dio e la confidenza nella sua provvidenza. Diceva: "Dovete vegliare, perché in tutte le nostre case regni la vera carità di Cristo. Se l'Opera vive di fede nella provvidenza, Dio la sosterrà per mezzo di mani generose".

Il "darse" - donarsi- definisce bene l'eroismo della sua carità "ininterrotta", "senza misura", basata non soltanto in opere o azioni, ma nel donarsi, a imitazione di Cristo, per la salvezza delle anime.

Magdalena si lasciò completamente trasformare dall'amore di Dio. E così poté diffondere il profumo della virtù della carità nel compimento delle azioni, anche le più semplici e quotidiane: austera nel prendere cibo, costante nelle attività, giusta nel trattare con gli altri, paziente di fronte alle difficoltà, generosa con tutti...

Il suo volto era "riflesso di Dio". Parlava sempre di Dio. Offriva tutto a Dio. Stava sempre alla presenza di Dio. Per tutto e sempre rendeva grazie a Dio. Ella ci confidava che, prima di chiedere qualcosa al Signore, gli offriva qualcosa. Chiedeva aiuto a Dio, per poter aiutare gli altri.

Amava tanto la gente, perché amava Dio prima di tutto e sopra di tutto.

L'amore ci ricorda il Natale. E il Natale di Gesù ci ricorda l'amore. Natale è la festa dell'Amore di Dio incarnato nel suo figlio Gesù. Natale è il dono di Dio Padre a tutta l'umanità, di ogni tempo e di ogni luogo.

Celebrare il Natale è celebrare l'amore. È vivere l'amore. Perché il Natale è un sublime interscambio di amore. L'amore infinito di Dio, che ci dona suo Figlio unigenito. E il nostro amore, che risponde al dono divino.

Sembra che, in questo nostro mondo - in cui rischiamo di non capirci più fra di noi - non capiamo più nemmeno l'importanza della pratica della virtù della carità, così come Gesù l'ha vissuta e ce l'ha insegnata. Pertanto, in questo Natale, chiediamo a lui, che è il dono di amore del Padre, di riempire il nostro cuore del dono più grande: del suo amore. Amore capace di trasformare i nostri cuori, un po' freddi e "anestetizzati", in cuori pulsanti di amore. Capaci di donare amore. Capaci di perdonare e di comprendere. Capaci di credere e di sperare.

